

## Coronavirus, **WAIDID**: "Impennata di casi con riapertura della scuola? No, se si rispettano misure di prevenzione, basso rischio di diffusione da bambino a bambino"

LINK: <http://www.benesseretalute.net/coronavirus-waidid-impennata-di-casi-con-riapertura-della-scuola-no-se-si-rispettano-misure-di-prevenzione-ba...>

Basso rischio di diffusione da bambino a bambino e rara la trasmissione da bambino ad adulto. A tranquillizzare insegnanti e genitori in occasione della riapertura del nuovo anno scolastico è l'**Associazione Mondiale per le Malattie Infettive e i Disordini Immunologici (WAidid)** che in un articolo pubblicato su JAMA Pediatrics mette in evidenza come nei bambini la suscettibilità all'infezione da SARS-CoV-2 sia dimezzata rispetto agli adulti e come essi non ricoprono un ruolo di rilievo nella circolazione del nuovo coronavirus. "Se a contatto con il nuovo coronavirus, l'80% dei bambini non manifesta alcun sintomo e la bassa carica virale presente in questi casi non incide significativamente sull'andamento della pandemia - dichiara **Susanna Esposito**, Presidente **WAidid** e Professore Ordinario di Pediatria all'Università di Parma. Nelle prime settimane di emergenza da SARS-CoV-2 si presumeva che i bambini potessero essere, come precedentemente dimostrato per l'influenza, tra le principali cause di

diffusione della malattia. Gli studi, però, ci hanno permesso di dimostrare che non è affatto così e la riapertura degli istituti scolastici non costituisce un pericolo per la salute globale. Ma vanno adottate alcune precise precauzioni: da zero a sei anni misurazione della temperatura in caso di sintomi acuti e, in presenza di febbre associata a sintomi respiratori o gastrointestinali, velocità e tre T: testare, tracciare e trattare. Il raffreddore da solo non può essere motivo sufficiente per allontanare un bambino dalla comunità scolastica. Durante il lockdown, la chiusura della scuola in Italia ha comportato disagi nel 75% dei bambini e adolescenti, facendo emergere il ruolo primario dell'istruzione in presenza nel loro sviluppo psichico e sociale". A fotografare l'impatto psicofisico che la chiusura della scuola ha avuto sui bambini e ragazzi è un'indagine tutta italiana condotta su un campione di 2.064 studenti tra gli 11 e 19 anni. Angoscia e tristezza sono stati causati da un sentimento di solitudine avvertito dal

42,5% degli intervistati di sesso femminile e dal 32,5% di sesso maschile, per un totale del 75% dei casi. Altro fattore che ha tinto di grigio le giornate di bambini e adolescenti è stata la mancanza di senso di comunità, tipicamente generato dalla scuola, emersa nel 42,5% dei casi (26,5% femmine; 16% maschi) e lo stop delle attività sportive svolte a scuola nel 20% dei casi (6,7% femmine; 13,4% maschi). L'abbassamento del tono dell'umore non pare, invece, essere legato al virus: solo il 4%, infatti, ha dichiarato di sentirsi triste per paura della malattia. Inoltre, il 48,7% delle femmine ha riferito di piangere durante il giorno (13,4% nei maschi). Non solo tristezza: ansia e agitazione hanno colpito quasi il 40% degli intervistati (24,6% femmine; 14,6% maschi) a causa della separazione dai propri compagni, mentre oltre il 27% ha sviluppato sintomi di ansia per timore di non riuscire a stare dietro allo studio. La chiusura delle scuole ha, inoltre, provocato disturbi del sonno: a dormire meno il 43% delle femmine, mentre

la percentuale di maschi che ha fatto le ore piccole si attesta al 24%. Il senso di affaticamento era più significativamente frequente nelle femmine (49%) rispetto ai maschi (35,3%) e nel gruppo di 14-19 anni.